



Città & Governo. Bianco: serve una delega - Ok da Bressa

Politiche urbane, si riapre la partita del coordinamento

ROMA

■ Tornare a un maggiore coordinamento centrale delle politiche urbane, istituendo una delega specifica su questi temi all'interno del Governo. È la proposta emersa ieri nel corso della presentazione a Roma del primo rapporto sulle città elaborato, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, da Urban@it, centro di studi per le politiche urbane diretto da Walter Vitali. Solo in questo modo sarà possibile investire in modo efficace molte risorse disponibili, a partire da quelle del Pon metro passando per i diversi piani nazionali di rigenerazione urbana, e sviluppare in modo ordinato riforme come quella delle città metropolitane, inserita nella legge Delrio (n. 56/2014).

L'ipotesi di un maggiore coor-

dinamento è stata lanciata da Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci: «Nella mia città abbiamo 25 Comuni che per anni hanno vissuto con 25 sindaci, 25 piani regolatori e altrettanti piani del traffico. Bisogna fare di più per riportare l'attenzione alle grandi aree urbane, ad esempio istituendo una delega specifica all'interno del Governo». Una proposta sposata dal sottosegretario agli Affari regionali presso la presidenza del Consiglio, Gianclaudio Bressa che si è detto «d'accordo e favorevole alla creazione di una delega di questo tipo all'interno della presidenza del Consiglio, che è la sola struttura che può avere un coordinamento di questo genere». In questo modo, per il sottosegretario, si può lavorare sul deficit del no-

stro paese: «Non ci siamo mai posti il tema della governance delle aree urbane. Dobbiamo iniziare a ragionare in maniera diversa, passando dalla dimensione municipale a quella metropolitana».

Una chiave di lettura che va nella direzione indicata da Urban@it, con il rapporto curato da Marco Cremaschi che, partendo da un confronto con l'estero, spiega: «Sugli andamenti demografici e la crescita delle aree metropolitane anticipano quello che accade a livello nazionale. In questo i dati di medio periodo di Germania e Francia parlano di andamenti positivi». Meno bene Spagna e Italia. Dalle nostre parti c'è un tessuto scollegato, «ci sono iniziative che - spiega la ricerca - di volta in volta vengono prese, ma manca ogni forma di

coordinamento». Questo approccio frammentato espone al rischio di fallimento o di risultati deludenti. Sta accadendo per le città metropolitane. Spiega Vitali: «Quella riforma è stata troppo condizionata dalla continuità con le province». Ma c'è anche la questione del Pon metro, il programma operativo nazionale relativo alla programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali, poco coordinato con altri strumenti simili. O dei piani nazionali di rigenerazione. «Solo negli ultimi anni abbiamo avuto tredici Vitali -: il Piano città del 2012, quello per le aree degradate del 2015 e il piano periferie del 2016. Interventi organici sarebbero stati più corretti».

Gi. L.

RAPPORTO URBAN@IT

Cremaschi: su popolazione e crescita le città anticipano i Paesi; bene Francia e Germania, male Spagna e Italia



Peso: 10%